

IL GRUPPO COIN PASSA AL FONDO CANALETTO

distribuzione
 Passa di mano il controllo della catena di grandi magazzini Coin. Finanziaria Coin cederà infatti alla società Canaletto l'intera partecipazione attualmente detenuta in Gruppo Coin, corrispondente al 61,824% del capitale sociale unitamente ad un'ulteriore partecipazione pari all'1,092% del capitale sociale di Gruppo Coin, che sarà acquistata alle stesse condizioni economiche dalle società Grecale, Maestrale, Libeccio e Scirocco, controllate interamente da soci di Finanziaria Coin.
 Lo hanno reso noto il gruppo Coin e Pai Partner sas, uno dei maggiori private equity europei che gestisce fondi di investimento sia propri che di terzi e che controlla indirettamente ed integralmente anche la società Canaletto.

In base al contratto sottoscritto, Canaletto si è impegnata ad acquistare da Finanziaria Coin una partecipazione rappresentativa del 62,916% del capitale sociale di Gruppo Coin, ad un prezzo di 2,17 euro per azione, per un valore complessivo di circa 181 milioni di euro. A seguito del perfezionamento dell'operazione, Canaletto promuoverà un'offerta pubblica di acquisto obbligatoria (Opa) totalitaria sulla rimanente parte del capitale sociale di Gruppo Coin ad un prezzo di 2,41975 euro per azione, per un valore di circa 118 milioni di euro. Al perfezionarsi dell'operazione, Finanziaria Coin sottoscriverà una partecipazione indiretta del 45% di Canaletto agli stessi termini economici dei Fondi Pai.



CON L'ORA LEGALE RISPARMI PER 62 MILIONI

consumi
 Il passaggio all'ora legale (previsto nella notte tra oggi e domani) permetterà di risparmiare, nei sette mesi in cui si potrà godere di un'ora di luce in più, circa 620 milioni di kilowattora, pari a 62 milioni di euro.
 A calcolarlo è il Grtn spiegando che i 620 milioni di kilowattora in meno corrispondono nel periodo di riferimento al consumo di una provincia media come Belluno.
 A registrare i maggiori risparmi di elettricità, spiega ancora il Gestore, sono i mesi di aprile e ottobre. «Ciò è dovuto al fatto che questi due mesi hanno giornate più corte in termini di luce naturale. Spostando in avanti le lancette di un'ora, quindi, - osserva il Grtn

- si ritarda l'utilizzo della luce artificiale in un momento in cui le attività lavorative sono ancora in pieno funzionamento».
 Nei mesi estivi di luglio e agosto, invece, «poiché le giornate sono già più lunghe rispetto ad aprile, l'effetto ritardo nell'accensione delle lampadine si colloca nelle ore serali, ed è perciò meno marcato in termini di risparmio di elettricità».
 Nei sette mesi di ora legale del 2004 l'Italia ha complessivamente risparmiato 610 milioni di kWh. Nel 2005 si dovrebbe avere un aumento di 10 milioni di kilowattora (+1,6%) in termini di energia elettrica non consumata.



l'armadio della repubblica

Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

economia e lavoro

l'armadio della repubblica

Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 5,90 in più

Nuova stangata per le bollette

Da aprile l'elettricità più cara del 2% e il gas dell'1,7%. Proteste dei consumatori

Laura Matteucci

MILANO Ancora rincari. Per luce e gas si profilano aumenti a partire dal primo aprile: di almeno il 2% per le bollette elettriche, dell'1,7% per il gas. L'impatto sulla spesa annuale delle famiglie sarà di circa 20 euro in più. A pochi giorni dall'aggiornamento trimestrale dell'Authority per l'energia, la previsione arriva dal Rie (Ricerche energetiche industriali di Bologna).

Sulle tariffe elettriche pesa l'impennata del petrolio e l'andamento degli altri combustibili. Per il gas l'aumento - che potrebbe anche essere retroattivo, e partire dal primo gennaio scorso - sarebbe legato alla decisione del Tar che ha annullato una delibera dell'Autorità con la quale erano stati rivisti i costi riconosciuti ai distributori per l'acquisto del metano.

I consumatori protestano, con il Codacons che chiede un intervento del governo «per sospendere qualsiasi aumento almeno fino a questa estate». «Le famiglie - recita una nota dell'associazione - sono già alle prese con gli effetti dell'aumento dei prezzi dei carburanti e quelli del gasolio da riscaldamento. Ulteriori aumenti delle tariffe peserebbero non poco sui bilanci familiari».

Su questo punto va rilevato, peraltro, che il governo non solo non favorisce gli sgravi, ma giusto qualche settimana fa ha aumentato le accise sulla benzina (entrotti che vanno a finire nelle casse dello Stato), nonostante il prezzo del carburante sia lievitato. E nonostante le

L'impatto sulla spesa delle famiglie sarà di circa 20 euro in più all'anno



Rimasto inascoltato l'appello del ministro Marzano. Api e Total ritoccano il costo della verde Pasqua con benzina record

MILANO «Astenersi dai rialzi» almeno sotto Pasqua. L'invito era arrivato appena due giorni fa dal ministro delle Attività produttive, Antonio Marzano. E ieri, per tutta risposta, altre due compagnie petrolifere hanno ritoccatato il rialzo il prezzo della verde, salita sopra la soglia degli 1,2 euro al litro. Un nuovo rialzo giunto alla vigilia del week-end festivo, proprio quando gli automobilisti erano pronti a mettersi in marcia sulla strada delle vacanze.

Anche se il record di 1,204 toccato tre giorni fa dalla Q8 non è stato superato, Api e Total hanno portato il prezzo consigliato ai distributori a un passo dalla soglia massima, cioè a 1,203 euro al litro. E gli stessi marchi hanno ritoccatato anche il prezzo del gasolio, portandolo a quota 1,092 euro (anche in questo caso il record raggiunto da Q8 a 1,093 rimane pertanto

imbattuto).
 L'appello per la tregua del ministro non è così stato accolto da alcune compagnie che, con qualche giorno di ritardo, hanno registrato l'impatto delle impennate del petrolio: nelle ultime settimane del greggio ha bruciato record su record, arrivando fino a picchi massimi di 58 dollari al barile (anche se nelle ultime 48 ore ha rallentato la sua corsa). Alla luce degli ultimi ritocchi rilevati dall'osservatorio dello stesso ministero delle Attività produttive, l'incontro del 23 marzo scorso di Marzano con i petrolieri e i gestori degli impianti si è risolto con l'ennesimo nulla per i consumatori e con una vera e propria beffa per il ministro, che ha sempre puntato tutto e solo sulla «moral suasion» per erginare i rincari dei prodotti petroliferi.
 Nel frattempo però gli autotrasporta-

Tribunale Usa congela 7 miliardi di bond argentini

MILANO Il tribunale di New York avrebbe deciso di «congelare» vecchi bond per un controvalore di sette miliardi di dollari, pronti a rientrare in Argentina, su richiesta di un creditore che ne aveva chiesto il sequestro, sulla base di una pronuncia dei giudici statunitensi. Ne dà notizia l'associazione dei consumatori Aduc, precisando che la Repubblica Argentina si difende sostenendo che i titoli sequestrati sono tecnicamente di sua proprietà. La società creditrice che ha ottenuto il sequestro dei titoli si chiama Nml, secondo

cui i bond erano beni del proprio debitore e di conseguenza appunto assoggettabili a sequestro. L'Aduc aggiunge che gli sviluppi di questa vicenda danno «qualche possibilità in più» a coloro che, in possesso di bond emessi dalla Repubblica Argentina andati in default, hanno promosso le cause collettive negli Stati Uniti. L'associazione rileva anche che in caso di conversione del sequestro in pignoramento, il valore dei titoli potrebbe essere prudenzialmente conteggiato al 10%, superando di gran lunga il credito vantato dalla Nml.

Si profilano aumenti a partire dal primo aprile
 Foto di Filippo Monteforte/Ansa

reiterate richieste da parte di consumatori e sindacati di abbassarle.
 Per quanto riguarda le tariffe elettriche, come spiega Davide Tabarelli, esperto del Rie, nel prossimo trimestre dovrebbe scattare un aumento di almeno il 2%, che per una famiglia tipo con 225 Kwh consu-

mati in un mese si tradurrebbe in un rincaro di circa 1,1 euro ogni bimestre, con un impatto su base annua di 6,6 euro in più.
 Il rincaro dell'elettricità è legato al rialzo dei prezzi della materia prima: «L'aumento delle quotazioni del petrolio negli ultimi mesi è stato

del 15-20% rispetto alla fine dell'anno scorso, a fronte di un cambio euro-dollaro che nel confronto con lo stesso periodo si è mantenuto stabile. Allo stesso tempo i prezzi del carbone sono rimasti stazionari mentre quelli del gas stanno scontando in questi primi mesi del 2005 i forti rialzi dell'ultimo trimestre del 2004».

Per quanto riguarda invece il gas l'incremento che si profila nel prossimo trimestre aprile-giugno non sarebbe legato all'andamento dei prezzi della materia prima - che hanno registrato variazioni inferiori alla soglia di invarianza del 5% - ma bensì alla decisione del Tar della Lombardia che, su ricorso dei distributori, ha annullato le tariffe di distribuzione definite dall'Autorità per il periodo primo ottobre 2005 - 30 settembre 2008.

Sul metano potrebbe così scattare un aumento dell'1,7% delle tariffe, con cadenza retroattiva al primo gennaio scorso, prosegue Tabarelli spiegando che se l'indicazione trovasse conferma nel prossimo aggiornamento che l'Authority diffonderà entro fine mese l'aumento per le famiglie italiane si assesterà sui 0,81 centesimi di euro al metro cubo. Un rincaro che per una famiglia tipo - con 1.400 metri cubi di metano consumati in un anno - si tradurrebbe in un aumento annuale di 13,7 euro.

Se le stime saranno confermate nel prossimo trimestre, la spesa totale della famiglia italiana per le bollette della luce e del gas - conclude Tabarelli - dovrebbe aumentare così di 20,2 euro rispetto all'anno scorso.

Il rincaro del metano potrebbe scattare retroattivamente dal 1° gennaio scorso

I PREZZI A CONFRONTO



Prezzi consigliati dei prodotti petroliferi (euro al litro)

	BENZINA VERDE	GASOLIO
Agip	1,199	1,088
Api	1,203	1,092
Erg	1,198	1,088
Esso	1,199	1,088
Total	1,203	1,092
Ip	1,199	1,088
Q8	1,204	1,093
Shell	1,199	1,088
Tamoil	1,199	1,088

Fonte: ministero Attività Produttive P&G Infograph

Nel mese di gennaio particolarmente colpiti i settori del Made in Italy che hanno registrato marcate diminuzioni sia per gli ordinativi che per il fatturato. Il peso del caro-greggio

L'industria italiana ha iniziato il 2005 col piede sbagliato

Marco Tedeschi

MILANO Anche il 2005 è iniziato male, per l'industria italiana. Lo dicono chiaramente, purtroppo, i dati Istat relativi al mese di gennaio, con un Made in Italy che continua a dare segnali allarmanti e un comparto energetico che spinge al rialzo grazie al caro-greggio. I dati diffusi ieri dall'Istat preoccupano ulteriormente i sindacati, che chiedono ancora una volta al governo una politica industriale forte, come del resto hanno fatto costantemente nel corso degli ultimi due anni, finora inascoltati.

A gennaio il fatturato è cresciuto del 2,4% rispetto allo stesso mese dell'anno

scorso e dell'1,1% su dicembre. Un dato positivo, che tuttavia - spiegano i ricercatori dell'Istituto di statistica - è espresso in valore e quindi incorpora anche la dinamica dei prezzi alla produzione, cresciuti a gennaio del 4,5% su base annua e dello 0,6% su base mensile. Quanto agli ordinativi, a gennaio si registra un aumento annuo del 3,2% e un forte calo mensile (-5,2%) dovuto a un confronto statistico sfavorevole con dicembre, quando erano stati piazzati importanti ordini di mezzi di trasporto aerei e navali.

A spingere al rialzo l'indicatore del fatturato è il caro-greggio. Il fatturato delle raffinerie di petrolio è infatti balzato, su base annua, del 24,8%, ma va anco-



Un laboratorio di calzature

ra una volta considerato che la crescita dei prezzi dei prodotti petroliferi è stata del 13,5%. Sul fronte degli ordinativi brillano invece l'industria degli apparecchi elettrici e di precisione (+24,6%) e quella del metallo e prodotti in metallo.

Segnali negativi, invece, arrivano ancora una volta dai settori tipici del made in Italy. Entrambi gli indicatori registrano infatti cali sensibili sia nell'industria delle pelli e calzature (-7,2% il fatturato e -1,1% gli ordini) che in quello del tessile e dell'abbigliamento (rispettivamente -4,3% e -12,1%) e anche nella produzione di mobili (-3,5% e -2,2%). Male vanno anche le cose per i mezzi di trasporto, che crollano del 15,7% nel fatturato e del 9% negli ordinativi.

Unanimemente allarmati i commenti dei sindacati di fronte a questo ennesimo segnale negativo dal fronte industriale italiano: «La famiglia Italia va male e la classe dirigente non se ne cura», osserva il segretario confederale della Cisl, Raffaele Bonanni, che chiede «politiche sociali molto forti e in raccordo con tutti i soggetti sociali».

Preoccupato anche il numero due della Uil, Adriano Musi, che parla di «dati da venerdì di passione», ma spera che venga «anche la resurrezione» e cioè che «prima o poi questo governo riesca a dare una risposta che risollevi l'economia del paese». Mentre l'Ugl lancia l'allarme per il Made in Italy, che continua a «perdere appeal».

ESTRATTO ESTO DI GARA
APPALTO PER IL CENTRO DI RIABILITAZIONE DELL'OSPEDALE MAGGIORE DI BOLOGNA
 Indirizzo: Ospedale Maggiore di Bologna, Via S. Giacomo 24, 40138 Bologna, Tel. 051/2622111, Fax 051/2622112
 Informazioni: Ufficio Lavori Pubblici, Via S. Giacomo 24, 40138 Bologna, Tel. 051/2622111, Fax 051/2622112
 www.ospedalemaggiore.it
 Il Responsabile del Procedimento
 (Dr. Ing. Claudia Reggiani)